

L'intervista Giulio Giorello

«La tirannia peggiore? È la burocrazia»

Il filosofo: «La sinistra dovrebbe denunciare il cattivo uso di scienza e tecnologia»

**Difendo
gli Ogm e
la libertà
di ricerca**
Luca Gallesi

Il filosofo della scienza Giulio Giorello, oltre che cultore delle discipline fisico-matematiche, è anche un appassionato difensore delle libertà civili ed un raffinato estimatore del buon vivere. Tra le sue ultime pubblicazioni troviamo un'opera di narrativa e una di saggistica: la prima è *Il fantasma e il desiderio* (Mondadori, pagg. 120, euro 18), dove cinque racconti di fantasmi descrivono una «filosofia dello Spirito» molto particolare, la seconda parla della *Libertà* (Bollati Boringhieri, pagg. 176, euro 11), un'idea che, per Giorello, vale più del politicamente corretto, anzi, «vale più della Verità o della Democrazia, trasformate in idoli dalla cultura del piagnisteo».

Nel suo libro, ha osato prendere le difese della bandiera della Confederazione degli Stati Uniti...

«Come ha dimostrato William Faulkner, non si può ridurre l'epopea sudista alla difesa razzista della schiavitù; significa dimenticare che quella bandiera, e quella storia, sono state anche il riconoscimento di una coraggiosa volontà di indipendenza. Del resto, stiamo annegando nel ridicolo, come dimostra il goffo tentativo di censurare un capolavoro come *Via col vento...*»

Ma, spesso, la goffaggine può degenerare in violenza, come è recentemente successo a Milano dove Casapound non ha potuto tenere la sua festa nazionale per la «mobilitazione antifascista»...

«La libertà di parola è sacra, e deve essere garantita sempre a chiunque. Solo le azioni possono essere giudicate ed eventualmente condannate, ma ci deve pensare l'autorità costituita».

Un altro paradosso riguarda

il cibo, in un mondo dove c'è chi muore di fame e chi di sovralimentazione; può servire, quindi, una manifestazione come Expo per sensibilizzare l'umanità?

«Sicuramente. Il cibo è un elemento importante per la cultura e per la comunicazione tra popoli diversi. A mio avviso, però, c'è un punto che andrebbe trattato con maggior coraggio: non si può pensare di risolvere il problema prescindendo dai risultati che oggi ci mette a disposizione la ricerca scientifica, per esempio con i cosiddetti Organismi geneticamente modificati. Senza la ricerca, oggi saremmo ancora con un grano alto al massimo 10 cm».

Giusto, ma non trova abominevole che, oggi, i contadini sudamericani debbano pagare per i semi di piante che hanno usato liberamente per millenni, e che ora sono stati brevettati dalla Monsanto?

«Quando difendo gli Ogm, difendo la libertà di sperimentazione, anche contro gli ecologisti radicali. Se volessimo eliminare il rischio in ogni tecnologia, sarebbe come se non volessimo mai uscire di casa, perché potrebbe caderci un vaso in testa, come diceva il grande John Locke. O come accadde al grande logico Kurt Gödel che, nel timore che qualcuno volesse avvelenarlo, morì di fame».

Forse, da noi, nessuno muore di fame, ma molti imprenditori italiani moriranno di stenti: l'Unione europea ci sta costringendo ad accettare che venga fatto un cioccolato senza cacao, un vino senza uva e addirittura un formaggio senza latte fresco...

«Io ritengo che le burocrazie siano una delle forme peggiori di tirannide, anzi, la forma di tirannide più specifica del nostro tempo; già denunciata da Mill nel *Saggio sulla libertà* e poi da Von Hayek e Popper: più le burocrazie sono efficienti, più sono pericolose; uccidono l'individuo, riducendolo a casella. La sinistra, invece di pren-

dersela con la tecnologia e con la scienza, dovrebbe denunciare il cattivo uso della scienza e della tecnologia».



